

I destini cresciuti Quattro percorsi nell'apprendere adulto

I quattro contributi che compongono questo libro offrono preziosi strumenti per esplorare la conoscenza sotto diversi punti di vista, retaggio delle diverse esperienze formative e profes-



sionali degli autori: Pier Luigi Amietta è consulente di direzione, formatore manageriale, esperto di organizzazione e comunicazione e membro della Consulta Scientifica dell'Aif; Donata Fabbri e Alberto Munari sono psicologi ed epistemologi; Piero Trupia è linguista, cognitivista, formatore e consulente in ambito Risorse umane e governance. Le chiavi di lettura proposte dagli studiosi sono accomunate da alcune convergenze, quali l'importanza di allontanarsi dagli stereotipi e di attribuire

significati diversi a ciò che apprendiamo, a seconda dei contesti e delle esperienze del discente e del docente.

Amietta, nel suo capitolo *Dare significato*, analizza il processo soggettivo e multiforme di attribuzione di significato all'apprendere in cui intervengono razionalità, etica ed estetica; si tratta di un percorso personale in cui ognuno sceglie la direzione della propria vita. Affinché questo cammino sia responsabile, è necessario acquisire consapevolezza delle operazioni mentali alla base delle attribuzioni di significato e combattere stereotipi, dogmatismi e giudizi di valore che non hanno riscontri reali ma che scaturiscono dall'influenza di contesto, momento, storia personale, educazione, persone...

Il secondo contributo, *Costruire e costruirsi*, di Donata Fabbri, ripercorre le radici del costruttivismo evidenziandone le implicazioni in psicologia cognitiva, oltre che la pervasività dell'approccio nel quotidiano dove apporta apertura, scambio e scoperta. Il costruttivismo risulta un contesto elastico, modificabile, adeguato a studiare la complessità in ambito cognitivo. Soggetto, oggetto e contesto, elementi della triade cognitiva proposta da Piaget, risultano in costante sinergia; ogni intervento educativo deve tener conto che il soggetto costruisce se stesso mentre costruisce l'oggetto e gli strumenti della propria conoscenza – tesi fondamentale del triplice costruttivismo alla base della psicoepistemologia genetica piagetiana. Siamo immersi in un costante processo di costruzione. È importante perciò che il formatore proponga situazioni di formazione in cui sia possibile prendere coscienza delle modalità del conoscere, disporre

di percorsi diversi, poter scegliere creativamente.

Il capitolo *Morfogenesi e conoscenza* di Alberto Munari si addentra nelle implicazioni didattico-formative che la concezione morfogenetica ha sullo sviluppo della persona. La spiegazione delle forme della conoscenza è da ricercare nella sua morfogenesi, ossia nel processo della sua nascita e crescita. I processi cognitivi sono processi di produzione di forme organizzative su livelli successivi. Partendo da questi presupposti, Munari propone alcuni suggerimenti utili ai formatori, il cui compito deve essere allestire le condizioni che rendano possibile l'emergere di forme di organizzazioni cognitive: aumentare la complessità per far emergere nuove conoscenze; facilitare la consapevolezza del procedere cognitivo dei discenti e le sinergie tra le varie forme di pensiero; accettare l'imprevedibilità, l'eterogeneità e il disordine del contesto di apprendimento, per favorire il confronto dialettico e le differenze.

Infine, nel contributo di Piero Trupia, *Il discente protagonista*, l'allievo risulta il protagonista del processo di apprendimento poiché è spiritualmente attivo nel processo didattico e in grado di essere consapevole dell'esperienza formativa, nonché di elaborarla. Compito del formatore e obiettivo primario del programma didattico è dunque motivare i discenti, presentando i contenuti dell'insegnamento come interessanti, divertenti e applicabili. Imperativo a cui l'offerta formativa, nella quale le imprese hanno intravisto ancora poca utilità, non può più sottrarsi: in Italia infatti il livello di formazione manageriale è inferiore agli altri paesi europei.